

Community Lab

Metodologia per innovare servizi sociali e sanitari e agire processi collettivi



Metodo Community LabER

Metodo per sviluppare processi innovativi nella pubblica amministrazione

Insieme di:

- **formazione** (strumenti di lettura dei contesti),
- **ricerca** (esplorazione comune di processi di cambiamento),
- **consulenza** e **progettazione**.

Non si tratta di un metodo di lavoro dove qualcuno spiega ad altri come agire, né consiste in una mera raccolta di esperienze di chi sta gestendo i processi di innovazione nella Pubblica Amministrazione.

Metodo Community LabER

-Sperimentalismo circolare- andar per casi:

acquisire la capacità di **innovarsi partendo e ponendo al centro del sistema sperimentazioni locali innovative (casi)**.

La forza trasformativa delle sperimentazioni locali dipende dalla capacità del governo centrale di accompagnarle, monitorarle, ripensarle.

-Formazione-apprendimento situato (lavorare in contesti dati)

in base al quale non si dà cambiamento, trasformazione, conoscenza se non attraverso la riflessività che scaturisce dal **“fare”** e dal **legame con i contesti** nel quale l'apprendimento stesso viene inserito, considerando a pieno titolo anche l'agito e il vissuto dei partecipanti e delle loro esperienze.

L'apprendimento situato è risultato di tre fattori:

-coinvolgimento diretto in attività in corso in un contesto definito

-in inter-relazione con altri attori

-“andare fuori” dall'aula, poter sperimentare e realizzare attività e riflettere e valutare quanto accaduto

Sperimentazioni realizzate

Sperimentato in varie edizioni e contesti:

- dal 2012 **Piani di zona per la salute e il benessere sociale**
- 2015-2016 il processo di **Unificazione dei Comuni** nella gestione delle politiche di welfare
- 2016 -2017 sul tema del **Conflitto familiare**

E' un metodo che rimanda all'immagine di un **caleidoscopio**: il metodo si adatta ai diversi interlocutori da attivare ed il prodotto è di tipo collettivo, utilizza momenti di aula e di analisi operativa e, avendo delle ipotesi di governo e sviluppo di un processo complesso da avviare o accompagnare, le vuole fare interagire con le esperienze di chi vive tale processo, con il presupposto che partendo dal fare e con l'interazione delle esperienze si produce conoscenza.

.

Le Linee guida per la sperimentazione delle pratiche partecipative nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale



Community Lab



LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

Linee guida per la sperimentazione delle pratiche partecipative nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale

Quali presupposti per innovare la programmazione dei Piani di zona?

- Generare nuove risorse **co-responsabilizzando** cittadini e forze della società civile, pubblico come REGIA, non gestore o controllore ma broker di territorio, ruolo di accompagnamento, favorendo l'autonomia in un mercato sociale co-costruito e cogestito da pubblico, privato sociale, cittadini e imprese
- Cercare **collaboratori** più che utenti con cui gestire i problemi (agli utenti chiedere collaborazione MA anche coinvolgere nuovi attori: vigili urbani, parrucchiere, tabaccai, vicini di casa, negozianti..), non aumentare il numero di operatori, MA sviluppare attenzione negli attori che gestiscono tante relazioni con cittadinanza
- Servizi che sappiano **andare verso** i cittadini, in particolare i nuovi vulnerabili, coloro che si vergognano, dedicare risorse per ascoltare e ri-orientare gli stili di vita
- Transitare le istanze dal **io** al **noi**, favorire elaborazione collettiva dei disagi individuali, comunità come insieme di risorse non come insieme di disagi

Quali presupposti per innovare la programmazione dei Piani di zona?

- Individuare oggetti di intervento utili, circoscritti e **non stigmatizzanti** (nuovi vulnerabili hanno timori a mostrarsi)
- Politiche sociali che vadano **oltre il target**, dimensioni trasversali del disagio sociale. Andare oltre le categorie tradizionali di utenti che non corrispondono più per evitare di divenire un welfare di nicchia (per chi già si orienta, disperato o abituato..), per ampliare chi accede al servizio
- Idea incrementale di **partecipazione**, cura della partecipazione

Le fasi del community lab per innovare la programmazione locale in ottica partecipata

Aggancio essenziale, palla di neve vs volantino, passaparola allestito da attori chiave o noti del territorio

Fiducia elemento centrale (disponibilità, gruppo come risorsa, riflessività su quello che si fa, convivialità, accompagnamento cittadini ai servizi ...)

Manutenzione: fase più difficile e complessa. Si tratta di accompagnare la nascita e la crescita di nuove forme di vita sociale favorendo nuovi protagonismi ma contenendo spinte distruttive o autodistruttive e strumentalizzazioni. Monitoraggio fondamentale per tutte le fasi

Community Lab - Casi locali 2013-2015

- Dal progetto "mobilità dolce" ai tavoli per la salute e il benessere (Comune di Sorbolo)
- Obiettivo lavoro (Comune di Colorno)
- Comunità accogliente: fragilità e forme di cura (Comune di Torrile)
- Una scuola per tutti: partecipata, aperta e innovativa (Unione Bassa Est)
- Riconessioni d'entro la città! (Asp e Comune di Parma)

- 2013: LAB-41058 → 2015: 1.VECCHIA BRODANO; 2."(NON SOLO) EMPORIO" (Unione dei comuni Terre dei Castelli)
- Nuovo patto per la programmazione partecipata (Unione dei comuni Terre d'Argine - Carpi)
- 2013: Frignano in rete → 2015: Il Frignano in rete per la socializzazione (Unione dei comuni del Frignano)
- "I saggi" una casa per la salute della comunità (Comune di S. Cesario)
- Il tempo libero: qualificare il tempo libero delle persone fragili (Comune di Castelfranco)
- Piani di Zona per la salute e il benessere sociale: triennio 2016-2019 (Ambito distrettuale di Castelfranco E.)
- Modena resiliente: generare nuove reti a supporto delle nuove vulnerabilità (Comune e Azienda Usl di Modena)

- La sofferenza delle donne nel mondo del lavoro (Comune di Comacchio)
- Future LaB "Quali facce ha la precarietà" (Comune di Ferrara)
- Porte A.PER.TE - Zona Doro (Comune di Ferrara)

- Porta Galera 3.0 - (Comune di Piacenza)



- Il welfare dell'aggancio "Più delle sentinelle... l'aurora" (Comune di Cervia)
- 2013: Bassa Romagna 2020 → 2015: Bassa Romagna 2020 (Unione dei comuni della Bassa Romagna)
- Rigenerare il sociale (Comune di Faenza)
- Il bilancio di genere (Comune di Ravenna)

- 2013: Unione di reti → 2015: Abitare solidale (Unione dei comuni Val d'Enza)
- Plurima: uno scambio di cose, saperi, tempo (Unione dei comuni Bassa Reggiana)
- Percorsi per riprogettare il welfare in modo partecipato (Comune di Reggio E.)
- Una famiglia per una famiglia (Unione dei Comuni Terre di Mezzo)

- Piazza dei colori e dintorni - Quartiere S. Vitale (Comune di Bologna)
- Una barca viola piena di...cose da ragazzi - Quartiere Reno (Comune di Bologna)
- R...estate giovani a Borgo Panigale - Quartiere B.Panigale (Comune di Bologna)
- 2013: Laboratori comunitari del welfare reale (Ambito distrettuale di Casalecchio di R.) → 2015: Percorso per la definizione partecipata della governance territoriale e analisi di progettazione in area welfare (Unione dei Comuni Valsamoggia e Azienda Usl di Bologna)
- OPERA ANZIANI (Comune di Mordano)
- Progetti di sostegno alla popolazione anziana fragile - ex servizio e-Care (Distretto di Bologna, Unione dei Comuni di Savena-Idice e Comune di Castenaso)
- Casa della salute ed integrazione sociale e sanitaria: senso e ruolo del servizio sociale integrato (Distretto Pianura Ovest)
- Regolamento S.M.A.R.T Community (Nuovo Circondario Imolese)

- Programmazione partecipata per un welfare di comunità (Ambito distrettuale di Forlì)
- La casa della salute partecipata (Comune di Forlì, Ambito distrettuale e Azienda Usl di Forlì)

"I SAGGI" UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ

Sono nato per

Creare un centro catalizzatore/propulsore delle azioni per e con la comunità locale. Diminuire la solitudine delle persone fragili e favorire intergenerazionalità.

Nato nel: 2010

A: San Cesario sul Panaro (MO)

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Uno spazio ristrutturato dove hanno sede i servizi sanitari e lo spazio del centro I Saggi. E' un'esperienza di contiguità (fisica e progettuale) tra il codice sociale e quello sanitario.

Peso

Microprogettazione

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

Distretto sanitario // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Cittadini.

Cabina di regia allargata: 10

Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Associazioni di volontariato // Cittadini.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 25

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori.
- Ufficio di piano: Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro.

Metodi e strumenti

Incontri // Focus group // Corsi di formazione e laboratori per elaborare il progetto e per la successiva verifica dopo due anni di attività. Per la gestione delle attività: peer education e porte girevoli.

Segni particolari

Il logo: due mani, una grande (adulto/anziano) e una piccola (bambino) sullo stesso bastone, possibilità di un cammino comune e reciproco sostegno. Una frase: "I Saggi risorsa per il benessere della nostra comunità."



"I SAGGI" UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ

San Cesario sul Panaro (MO)

"E' stata messo in campo un'importante azione di collaborazione e scambio di esperienza fra le istituzioni locali, l'associazionismo del territorio, il distretto sanitario e un gruppo di volontari."

"...Le risposte che I Saggi hanno saputo dare alla diminuzione della solitudine e nell'integrazione tra le generazioni, sono state ricercate, individuate e realizzate dalla nostra stessa comunità.

E' stata messo in campo un'importante azione di collaborazione e scambio di esperienza fra le istituzioni locali, l'associazionismo del territorio, il distretto sanitario e un gruppo di volontari.

Un gruppo di volontari che è riuscito da una parte a far emergere la volontà di tanti concittadini di mettersi al servizio della comunità e, dall'altra a dimostrare quanto sia fondamentale la condivisione delle capacità e competenze individuali.

Il carattere innovativo del Centro non è solo nella tipologia delle attività proposte, volte alla promozione della salute e dell'autonomia, quanto alla modalità con cui queste sono state concepite e realizzate: ovvero attraverso la valorizzazione della spinta proveniente sia dai volontari che dai cittadini che frequentano il Centro stesso.

L'ambiente ha un'atmosfera del tutto familiare, che

rende più agevole anche la fruizione delle iniziative di prevenzione a carattere prettamente sanitario. E' in questo contesto che nasce la suggestione di vedere il Centro come Una Casa per la salute della comunità".

Tratto da un articolo del giornalino (novembre 2015) del comune scritto dal sindaco di San Cesario sul Panaro, Gianfranco Gozzoli.



Contatti:

Maria Borsari:

maria.borsari@gmail.com, 347 4934634



CENTRO SOCIO-AGGREGATIVO
UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ



Community Lab
Microspazio per favorire la Pubblica Amministrazione e agire secondo obiettivi
Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015



WELFARE DELL'AGGANCIO "PIÙ DELLE SENTINELLE..L'AURORA"

Sono nato per

Elaborare nuove visioni di comunità e nuove politiche di welfare, integrare le proposte di cittadini e operatori, dare voce a chi usufruisce dei servizi.

Peso

Microprogettazione

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Patto di comunità tra cittadini e amministratori per un welfare generativo, inclusivo, solidale, fatto di risorse formali e informali. Una comunità in ascolto che genera risorse e risposte nuove.

Metodi e strumenti

Integrazione socio-sanitaria // Ascolto empatico e diffuso // Incontro tra ruoli strutturali e risorse informali // Partecipazione // Essere servizio responsabile e in rete // Circolarità di saperi e ispirazioni.

Nato nel: Giugno 2013

A: Cervia (RA)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 3

Comune // Casa della salute // Terzo settore.

Cabina di regia allargata: 12

Provincia // Comune // Casa della salute // Terzo settore // Volontari.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 800

- Provincia: Dirigenti // operatori
- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.



WELFARE DELL'AGGANCIO "PIÙ DELLE SENTINELLE..L'AURORA"

Cervia (RA)

"Una comunità che sa stare bene perché sa prendersi cura di sé"

Il progetto Welfare dell'Aggancio si è sviluppato attraverso diversi percorsi partecipativi che hanno avuto l'obiettivo di elaborare nuove visioni di comunità "una comunità che sa stare bene perché sa prendersi cura di sé" e nuove politiche di welfare, di integrare le proposte dei cittadini con quelle degli operatori e di dare voce alle persone in carico ai servizi. L'esito di questi percorsi partecipativi ha consentito di comporre il Patto di comunità: un documento strategico e di programmazione socio-sanitaria approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

I percorsi partecipativi: Nostromi e Cabina di regia composta da referenti dei servizi educativi, sociali, sanitari e di altri settori dell'Amministrazione.

Attivatori di sentinelle: formazione di 10 attivatori, vale a dire cittadini impegnati quali agenti di cambiamento.

Porta di comunità/Sportelli dematerializzati: formazione specifica di 35 figure professionali capaci di "aprire" la porta di comunità o sportello dematerializzato.

Progetto Tegole formazione e attivazione di 35 natural helper. Formazione di 40 amministratori di sostegno.

Condominio solidale: attivazione di 15 volontari per lo sviluppo del condominio solidale.

Testimonianze della sensibilizzazione dei cittadini attraverso eventi pubblici con esperti intellettuali e artisti.

Emporio della solidarietà: attivazione di 11 volontari per lo sviluppo dell'emporio della solidarietà.

Patto di comunità elaborato attraverso il coinvolgimento di cittadini, rappresentanti di Istituzioni, terzo settore, comunità.



Contatti:

Poggiali Daniela: dirigente Servizi Sociali.

E-mail: poggialid@comunecervia.it | Tel: 0544 979368

Kim Santi: santik@comunecervia.it

Amedeo Scelsa: ascelsa@cervia.com



PORTA GALERA 3.0

Progetto per la qualificazione urbana e sociale del "Quartiere Roma" di Piacenza

Sono nato per

Coinvolgere i cittadini nella progettazione di interventi in ambito sociale, educativo, di cura del quartiere, di promozione commerciale e culturale, di una nuova cultura della sicurezza

Nato nel: Primavera 2014

A: Piacenza, Quartiere Roma

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

150 idee che sono diventate progetti concreti per una migliore qualità della vita e delle relazioni. Un gruppo di circa sessanta cittadini progettisti e attori degli interventi.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 23

Comune // Ufficio di piano // Terzo settore

Cabina di regia allargata: 42

Comune // Ufficio di piano // Terzo settore // Imprese // Cittadini.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 99

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.

Metodi e strumenti

Una cabina di regia del progetto // raccolta delle idee via web e con contatti mirati // gruppi di lavoro guidati con modalità attivanti da facilitatori // camminate di quartiere // assemblee aperte.

Segni particolari

La nostra inguaribile testardaggine, perché "ci vuole un fisico bestiale" // il saper stare nei conflitti e trasformarli in risorsa generativa // la vitalità sorprendente del quartiere, delle persone, delle idee // la capacità di generare fiducia e non temere la provocazione in un giusto mix.



PORTA GALERA 3.0

Progetto per la qualificazione urbana e sociale del "Quartiere Roma" di Piacenza

Piacenza - Quartiere Roma

"A nascere siamo buoni tutti.. ma poi bisogna divenire, crescere, svilupparsi, ingrossare (senza gonfiare), accettare i mutamenti (ma non le mutazioni), evolvere (e valutare), progredire (senza rimbambire) durare (senza vegetare), invecchiare (senza troppo ringiovanire) e morire senza protestare...."

Sono maturati già molti frutti in quest'anno e mezzo di lavoro che ci ha chiesto e, come spesso accade, ci ha dato molto. E' nato ad esempio un Centro per le famiglie nella parte più "difficile" del quartiere; un doposcuola "College Alberoni" in un istituto in cui i bambini di origine straniera sono l'80%; spazi di incontro per donne, ragazzi e generazioni. La forza degli incontri ci ha portato a inaugurare, insieme a Lilian Thuram, agli abitanti del quartiere e a tanti altri amici, lo spazio di aggregazione giovanile e di promozione interculturale "Belleville".

Spieghiamo l'anima del nostro progetto rubando le parole al Sig. Malaussène di Daniel Pennac: "A nascere siamo buoni tutti.. ma poi bisogna divenire, crescere, svilupparsi, ingrossare (senza gonfiare), accettare i mutamenti (ma non le mutazioni),

evolvere (e valutare), progredire (senza rimbambire) durare (senza vegetare), invecchiare (senza troppo ringiovanire) e morire senza protestare...."



Contatti:

Giuseppe Magistrali: giuseppe.magistrali@comune.piacenza.it
Tatiana Morelli: tatiana.morelli@comune.piacenza.it
Paola Grazioli: paola.grazioli@comune.piacenza.it
Lidia Frazzel: progettazione@svep.piacenza.it



Community Lab
Metodologie per lavorare in modo collaborativo e agile processi collettivi
Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

BASSA ROMAGNA 2020

Sono nato per

Avviare un percorso alla ricerca di talenti sociali per costruire una comunità che pensa alla comunità.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

nuove persone, nuove idee, nuovi progetti e nuove modalità per realizzarli.

Metodi e strumenti

Interviste a gruppi di interesse // "Impollinazione" // OST // Tavoli per tematiche trasversali // tavoli di progetto // sperimentazioni situate.

Segni particolari

Gli operatori sono usciti dagli uffici e hanno avviato un lavoro di "artigianato sociale": un fare, disfare, sbagliare anche e poi ripartire.

Nato nel: Gennaio 2013

A: Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 6

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp.

Cabina di regia allargata: 20

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Terzo Settore.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 110

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ufficio di piano: Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Asp: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro.



BASSA ROMAGNA 2020

Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA)

“ Per superare i target il primo passo è stato mutare il paradigma e iniziare a ragionare per temi e politiche trasversali capaci di leggere ed agire nel nuovo contesto sociale mutato anche, ma non solo, a seguito della crisi. “

La sfida, per quanto riguarda il filone welfare della Bassa Romagna 2020, è stata quella di rivisitare l'intero impianto metodologico che portava alla redazione del Piano per la Salute ed il benessere Sociale e che leggeva i servizi e i cittadini che ne fruivano come utenti categorizzandoli per target (anziani, disabili, minori, persone in disagio economico, ecc..).

Per superare i target il primo passo è stato mutare il paradigma e iniziare a ragionare per temi e politiche trasversali capaci di leggere ed agire nel nuovo contesto sociale mutato anche, ma non solo, a seguito della crisi.

Gli oggetti di lavoro (i problemi a cui i progetti si sono dedicati) sono stati messi a fuoco e predisposti grazie ad un processo di coinvolgimento maggiore dei cittadini e degli operatori che potremmo chiamare di "partecipazione incrementale" volto

per esempio a: allargare il numero delle persone coinvolte nella stesura del piano di zona, ridiscutere con loro alcuni bisogni e risorse emergenti per impostare diversamente il lavoro.



Contatti:

Silvia Zoli: Ufficio di piano per l'interazione socio-sanitaria
Tel: 0545 38489, E-mail: zolis@unione.labassaromagna.it

UNIONE DI RETI

Nato nel: 2014

A: Unione dei Comuni della Val d'Enza (RE)



UNIONE DI RETI

Unione dei Comuni della Val d'Enza (RE)

Sono nato per

Sono una giovane Unione composta da 8 Comuni, in ognuno dei quali pulsano azioni di comunità, relazioni, Persone. L'obiettivo è mettere in rete gli 8 progetti di Comunità, generando Unione.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Adesso c'è un legame sottile tra 8 territori, un "germe" di rete. Ci sono temi trasversali a tutti, che abbiamo cominciato a declinare e condividere.

Metodi e strumenti

Incontri di Gruppo // lavori di gruppo // Interviste // Narrazione // Ost // Focus group.

Segni particolari

Eterogeneità, mescolanza di stili, di età, di obiettivi dell'essere cittadini attivi nelle comunità. Nuovo e vecchio, liquido e solido.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Gabina di regia ristretta: 12

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano.

Gabina di regia allargata: 12

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 80

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ufficio di piano: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // Fuori fuori

Da Community Lab 2012 a Community Lab 2013

Dalla elaborazione di un documento interno al servizio sociale dell'Unione, "Linee guida sulla povertà" (2012) alla sensibilizzazione di terzo settore, amministratori locali e cittadini.

Costituzione di un tavolo a livello di Unione dei Comuni: sviluppo di tematiche trasversali connesse alla crisi economica. Modalità di analisi incrementale con la comunità.

Oltre i tavoli tematici del PdZ

Lavoro di comunità per progettare un nuovo Welfare

Allestimento in ogni Comune dell'Unione dei luoghi partecipativi (in sostituzione dei tavoli tematici PdZ) in cui condividere i contenuti delle Linee guida sulla povertà e l'idea di rifondare il sistema di Welfare in base alle mutate condizioni economiche.

Gen - Dic 2015

Dal problema al progetto

Identificazione di un problema
Progettazione e attuazione

PRIMA...

8 Comuni, 8 progetti di Comunità.

Bibbiano: articolato sistema di progetti dedicati a ragazzi e donne in difficoltà socio-economica. Laboratorio di sartoria e progetto degli orti sociali.

Campegine: Progetto "Banca delle Risorse": un luogo, dove richiamare le risorse che i cittadini possono mettere a disposizione, per integrare il lavoro dei Servizi Sociali e costruire un processo di responsabilità diffusa della comunità rispetto alle persone in difficoltà e alla crisi economica.

Canossa e San Polo: Gruppi di genitori spontaneo che auto-gestisce due spazi assegnatigli dai Comuni. "Un gioco da ragazzi" a Canossa, "Pontenovo 0-3" a San Polo. Spazio libero, de-strutturato, di relazione, confronto, attività per bimbi.

Cavriago: "Educare". Disagio tra adolescenti (bullismo), l'Amministrazione ha convocato tutta la cittadinanza, su diversi tavoli di progettazione da cui sono nati tantissimi progetti.

Gattatico: "Tavolo Crisi": concretizzare le idee. Servizi sociali e terzo settore hanno pensato e concretizzato 5 progetti: Orti Sociali; Fucina delle Arti; Microprestito comunitario; Mani Creative; "APPerò" (appartamento protetto per minori).

Montecchio: "Rigenerando". Azioni di comunità sulla cittadinanza attiva di giovani e anziani, immaginare luoghi delle generazioni che si aprono alla reciprocità, esperienze e valori che possano essere condivisi.

Sant'Ilario: "Al Filoss". Gruppo di cittadini, che autogestisce uno spazio facendo un progetto pomeridiano di incontro per mamme e bimbi. Mettere dei "puntelli"; rinforzare la rete amicale/parentale/familiare che oggi spesso è compromessa; costituire un luogo di relazione.



Contatti:

Nadia Campani: Ufficio di Piano e coordinatore dell'Unione Val d'Enza: 0522 243706, E-mail: nadia.campani@unionevaldenza.it
Alberto Grassi: Responsabile Servizi Sociali Territoriali di Campegine: 0522 677913, E-mail: a.grassi@comune.campegine.re.it

POI... Una plenaria. Immaginatevi tutti gli attori che si incontrano insieme (21 febbraio 2015).

Esiti? Nulla di strutturato, di fisso, ma a pensieri, pennellate, flash trasversali, che danno l'idea della liquidità e della ricchezza presente.

NUOVO RUOLO DEI SERVIZI SOCIALI: favorire autonomia, dedicare figure al coordinamento, allestire spazi fisici.

Quali forme di spazio pubblico possiamo costruire per le relazioni? I luoghi sono forme di manutenzione delle relazioni. Per poter stare in relazione ci deve essere ancoraggio ai luoghi. Dove ci incontriamo?

"LA PIAZZA RIALLESTITA". Marabù: centro bocce anziani e gnocco fritto. INGEGNERIA delle relazioni: il coworking, ARCHITETTURA delle relazioni delle bocce.

Fare spazi condivisi e insegnare alle persone a condividerli (Co-working tra giovani professionisti).

RI-PENSARE COMUNITA' - RICONOSCERE LE SPECIFICITA' Importante partecipare ad un tavolo comune nel quale approfondire, studiare, condividere... leggere insieme il territorio.

Strategia utile: condividere l'oggetto. Di che cosa stiamo parlando? Condividiamo i punti di vista. Valorizzare le abilità del singolo nel gruppo (inteso anche come singolo cittadino).

Nel gruppo è importante che qualcuno ti riconosca, è il ruolo del facilitatore. Lavorare per allargare la partecipazione. Valorizzare i volontari singoli che non si riconoscono in associazioni. Partire dai cittadini e pensarsi insieme su un unico fronte / cittadini e servizi. Non solo pensiero, ma anche costruire insieme: aumenta il senso di responsabilità.

Tessitura - manutenzione di legami: entrambi aspetti per rigenerare la partecipazione.



Community Lab
Iniziative per favorire
la Pubblica Amministrazione
e la partecipazione cittadina
Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

GLOSSARIO

Ovvero

mappa linguistica per orientarsi tra le sperimentazioni della Programmazione locale Partecipata

Tipologie di sperimentazione (casi) delle pratiche partecipative nell'ambito dei piani di zona

Ricaduta del processo sull'intero sistema dei tavoli: casi che sono partiti da un punto di vista di zona e hanno cercato di rinnovare l'intero sistema dei tavoli. Si attua una trasformazione complessiva dei vecchi tavoli, che cambiano nome e composizione, centrandosi sulla analisi più complessiva delle priorità.

Ricaduta del processo su alcuni tavoli: casi i cui attivatori agiscono al livello zonale (distretto socio-sanitario, unione), ma si concentrano su un oggetto specifico (un tavolo o alcuni tavoli dei piani di zona, un settore di lavoro, un singolo comune) all'interno dell'ambito distrettuale. Si mantengono alcuni tavoli tradizionali per target e si ridefiniscono al fianco alcuni tavoli più "innovativi", trasversali come tematiche (dedicati a nuove forme del disagio emergente) e focalizzati sul coinvolgimento di gruppi solitamente distanti dalla partecipazione.

Microprogettazione: casi che si sono concentrati su un oggetto particolare o territorio particolare, al di fuori della programmazione zonale.

Trasversalità delle condizioni di vita

"Abitanza": condizione di coloro che vivono in un dato territorio, costruiscono molte relazioni di vicinato o di attraversamento dei luoghi (occupazione di parchi e panchine ad esempio) ma non hanno accesso alle azioni sostanziali della cittadinanza (non votano ad esempio) per impossibilità (migranti) o per esodo culturale dalla cittadinanza (giovani). Si tratta di persone che nei fatti non hanno una mappa immaginaria delle istituzioni locali ("cos'è un consultorio", "dov'è?") né immaginano come rivolgersi in modo da essere riconosciuti (pensiamo ai genitori immigrati nelle scuole primarie, consumatori silenti di certificazioni neuropsichiatriche).

Abitanti "dentro-dentro alle istituzioni": gruppi sociali di estrazione medio-borghese impegnati in forme intermedie di socializzazione (volontariato, terzo settore) e abituati a riferirsi alle istituzioni in nome di conoscenze e/o competenze acquisite (chiedere,

premere, sindacalizzare). Sono più propriamente coloro che si intendono come "cittadini". Buon esempio sono le associazioni di genitori dei disabili.

Abitanti "dentro-fuori alle istituzioni": gruppi sociali che consumano molti servizi data la propria fragilità sociale ma non riescono a farsi una cultura sulle istituzioni in tempo utile a interagire con esse e ad esprimere il proprio bagaglio di conoscenze e/o desideri (si veda "abitanza"). Buon esempio sono le famiglie immigrate e i ragazzi di seconda generazione.

Abitanti "fuori-fuori alle istituzioni": gruppi sociali che sviluppano forme di fragilità individuali rispetto alle quali hanno l'aspettativa di rispondere in modo altrettanto autonomo o insistendo sulle reti di familiari e prossimi. Buon esempio sono i giovani precari.

"Nuova vulnerabilità": condizione del ceto medio contemporaneo che vive la dimensione inedita della precarietà lavorativa insieme ad un immaginario ormai bulimico rispetto ai consumi (desiderio di consumo come strategie per definire le identità sociali) e ad un allontanamento crescente dalle istituzioni (esodo dalla cittadinanza). Questi tre fattori parlano di una nuova fragilità sociale di minoranze improduttive, come nel novecento, ma di moltitudini precarie, orgogliose e desideranti, in difficoltà rispetto alla formulazione di aiuto.

"Gruppi perimetrali": gruppi socialmente attivi rispetto ad una condizione problematica ma distanti tra loro, la cui tenuta interna è spesso legata alla chiusura verso l'esterno, in evidente difficoltà a ricomporsi rispetto ad un noi più vasto (la città, la società).

Andare oltre i "target": (ad es. "Anziani", "disabili" ecc.) Affrontare dimensioni nuove e trasversali del disagio sociale, che riguardano vaste fasce di età e gruppi sociali. Esempi emblematici sono le nuove precarietà lavorative, le frammentazioni familiari, le vulnerabilità psicofisiche nelle transizioni vissute in solitudine (la genitorialità o la vecchiaia), la disattivazione crescente dei giovani.

Protagonisti del processo all'interno delle sperimentazioni (casi)

Si è posta particolare attenzione alle modalità/criteri di lavoro dei tavoli e alla cura di processi "aperti" e mobili di scambio fra diversi gruppi di individui (afferenti a E.E.L.L., associazioni o semplicemente cittadini), sollecitando all'interno delle sperimentazioni locali, la formazione di cabine di regia a geometria e composizione variabile. Sono state attivate tre principali forme di sviluppo incrementale di tali gruppi e una funzione di coordinamento/facilitazione:

Gabine di regia (ristretta e allargata): hanno il compito di garantire la regia del processo di programmazione partecipata, di supportare i tavoli o gruppi di lavoro territoriali, di promuovere la buona riuscita degli incontri e di esaminare/supportare le proposte progettuali che provengono dai tavoli. Si parte di solito con la formazione di una cabina di regia ristretta (con un ruolo di coordinamento) che nel corso della sperimentazione si alimenta di nuovi soggetti (frutto dei percorsi partecipativi condotti) e diviene una cabina di regia allargata (con un ruolo prevalente di implementazione delle azioni progettate sul territorio).

Tavoli a porte girevoli (o gruppi di lavoro territoriali): "Processi mobili" di scambio tra diversi gruppi di cittadini, utilizzando modalità che possano situare il gruppo di lavoro in luoghi diversi (girano per la società) e soprattutto con diverse strategie di scambio relazionale (non "restare seduti" ad un tavolo, appunto ma alzarsi, circolare, muovere le braccia, o gridare, tanto per restare in metafora).

La facilitazione: funzione di regia del processo e di cura delle interfacce con la comunità che si incardina in ruoli e strutture organizzative già presenti, al fine di incrementare e diffondere le competenze trasversali necessarie alla conduzione dei processi step by step. La funzione di facilitazione fa riferimento ad un insieme di competenze e capacità trasversali (ad. Es. Mappare le risorse relazionali e i gruppi, "andare verso" la comunità, connettere tra loro gruppi distanti socialmente e culturalmente, condurre i gruppi di diversa taglia con diverse modalità...).

Forme di elaborazione politica "calda e fredda"

Si allude alla gestione dei gruppi - grandi e piccoli - con modalità diverse di relazione, più "fredde" quando basate sullo scambio razionale tra portatori di visioni e di interessi differenti rispetto ad un problema (forme della composizione dei conflitti), più "calde" se basate sullo scambio emotivo tra portatori di esperienze (forme della narrazione). Sono fasi e modalità dello scambio non contrapponibili, da legittimare e coltivare all'interno degli spazi istituzionali della programmazione partecipata.

Soluzioni metodologiche "calde": procedimenti partecipativi coinvolgenti emotivamente, adatti a chi deve elaborare su un problema e/o una condizione impensata. In questa serie di tecniche partecipative abbiamo fatto riferimento in particolare a: sociodrammi; forme del teatro sociale dell'oppresso, legislativo, playback theatre; laboratori narrativi e forme della narrazione.

Soluzioni metodologiche "fredde": Procedimenti di mediazione creativa tra saperi (incontro tra stake holder, tra conoscenze tecniche diverse), maggiormente adatte quando ci sono persone coinvolte e in qualche modo esperte di quel tema (sia per esperienza diretta che per competenza tecnica) ma con punti di vista diversi e/o potenzialmente conflittuali. In queste pratiche di pensiero collettivo possiamo mettere ad. Es. Le citizen assembly, open space technology; focus group, world café.

Soluzioni metodologiche "tiepide": Metodi che - dividendo lo stesso incontro in diverse fasi - contemplano passaggi più evocativi ed emotivi e passaggi di sintesi razionale e progettuale, quali ad esempio il future lab.

"Cultura di welfare"

Welfare a predominanza privatistica: tende a incentivare l'imprenditorialità della società civile e a valorizzare la capacità delle persone di autopro muoversi, illudendosi però che la società abbia al suo interno energie autoregolative in grado di far fronte "naturalmente", senza un accompagnamento, ai nuovi problemi che attraversano la società.

Welfare a predominanza pubblica: dà fiducia ai servizi che hanno accumulato nel tempo un'enorme know-how, ma che oggi, a fronte di profonde trasformazioni sociali, sono chiamati a riformulare le letture di cui dispongono, i metodi con cui intervengono e soprattutto a misurarsi col numero crescente di persone povere, o in via di impoverimento, che affollano la società; rispetto a questa situazione il secondo modello rischia di gestire la decadenza della pubblica amministrazione all'interno di nicchie certificate e accreditate, mentre intorno crescono forme di auto-organizzazione sommersa o for profit.

Welfare di comunità: consiste nel generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con un ruolo di regia del pubblico visto non come gestore, ma come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi, imprese.

Valutazione dei processi attraverso un viaggio nei territori coinvolti:

https://prezi.com/8rlw3hvuuri0/community-express-la-tappa-finale/?utm_campaign=share&utm_medium=copy

Documentazione video dei processi attivati:

<http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/2016/Community-Lab-video>

• Tutti i materiali disponibili:

http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/supporto-alla-governance/community_lab_programmazione_partecipata